

Nel testo italiano: « Cessazione di questa lotta tremenda la quale ogni giorno piú apparisce una inutile strage ».

*Venerdì, 17 agosto.*

Inizio dell'offensiva italiana che Albricci preannunciò alla Conferenza di Londra.

Barrère comunica che Ribot pensa non si debba rispondere alla Nota del Papa, e spera che il Governo italiano sia dello stesso parere. Sonnino gli dice che il suo pensiero si accosta a quello di Ribot, ma deve ancora sentire in proposito il presidente del Consiglio.

*Domenica, 19 agosto.*

Quattordici ponti sono gettati dai nostri sull'Isonzo, tra Anhovo e Doblar.

Sonnino invia una lunga circolare telegrafica a tutte le RR. Ambasciate e Legazioni circa la Nota del Papa.

Dichiara, « con tutto il rispetto per la Persona e le buone intenzioni del Santo Padre », che il Suo intervento non poteva avvenire in momento piú inopportuno. L'intervento avrà per effetto di disgregare e scuotere gli animi in un momento critico. Il passo del Messaggio papale relativo alle aspirazioni italiane manca di qualsiasi possibile base di eventuali trattative.

*Giovedì, 23 agosto.*

Scambio di telegrammi tra Poincaré ed il Re.

Poincaré si felicita per il bel successo italiano sul terreno difficile che egli vide pochi giorni innanzi. E Sua Maestà: « La battaglia sull'Isonzo perdura contro il nemico, la cui resistenza è resa piú aspra dalla natura del terreno ». Seguono parole di ammirazione per la lotta « nell'eroico fronte di Verdun ».

Pichon, nel *Petit Journal*, commenta i due telegrammi: « Le parole del Re suonano come uno squillo di tromba nel momento in cui pretesi neutri si agitano disperatamente per far riuscire piani i quali condurrebbero a fine la nostra